

LE OPERE DELLA COLLEZIONE GUALINO IN BANCA D'ITALIA

La mostra *I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore* rappresenta per la Banca d'Italia un'occasione prestigiosa per valorizzare appieno la propria collezione d'arte, il cui nucleo più rilevante è costituito proprio dalle opere provenienti dalla collezione Gualino, acquisite dalla Banca negli anni Trenta a seguito del dissesto finanziario dell'imprenditore biellese.

L'ingresso delle opere Gualino ha segnato di fatto la nascita della collezione d'arte della Banca, che conta oggi circa tremila opere tra dipinti, sculture, arazzi e tappeti; una collezione che è cresciuta nel tempo per completare gli allestimenti degli ambienti di rappresentanza e delle stanze ad uso funzionale e che, più di recente, ha accolto opere di autori anche emergenti o il cui progetto artistico si coniuga con l'impegno di responsabilità sociale.

Il fiore all'occhiello della collezione Gualino resta il prezioso nucleo di opere d'arte orientale, in particolare, le opere d'arte cinese, acquistate dall'imprenditore sul mercato antiquario di Parigi negli anni Venti e Trenta, in un momento unico e irripetibile visto che, a partire dagli anni Quaranta, nessuna opera è più uscita dalla Cina (basti ricordare il famosissimo *Leone* in pietra nera striata di rosso, considerato dagli studiosi il massimo esemplare della scultura Han e tra le più affascinanti testimonianze di quella tipologia mai portate in Europa). Quelle opere, ampiamente note tra gli esperti, possono considerarsi senz'altro emblematiche del gusto Gualino: i vasi rituali in bronzo e le sculture in pietra di Buddha o Bodhisattva compaiono spesso nelle fotografie degli ambienti di vita e di lavoro dell'imprenditore e attirano ancor oggi l'interesse degli studiosi.

La mostra ha costituito l'occasione per ripercorrere la vicenda della collezione attraverso la documentazione dell'Archivio storico della Banca d'Italia, recentemente riordinata e digitalizzata. I documenti evidenziano l'attenzione dedicata costantemente dalla Banca alle opere Gualino: dalle perizie redatte da insigni studiosi alle iniziali dismissioni per recuperare almeno in parte i crediti vantati, fino alla decisione, nel 1939, di conservare le opere, sottraendole alla dispersione e conservandole per le generazioni future. Gli elenchi registrano puntualmente l'ubicazione delle opere e i documenti attestano i numerosi interventi di conservazione e restauro. Tra questi ultimi, va ricordato quello che la Banca ha attribuito all'Istituto centrale per il restauro, guidato da Cesare Brandi, per recuperare le preziose opere d'arte orientale danneggiate nell'incendio scoppiato nel 1946 durante il loro trasferimento da Torino a Roma. Il rarissimo *Leone* della Dinastia Han, ridotto in più di 4.000 frammenti, viene

miracolosamente ricomposto e diverse altre statue, gravemente danneggiate, vengono recuperate quasi integralmente.

Per la prima volta, per questa mostra, quarantuno opere della collezione Gualino escono tutte insieme dai saloni e dagli ambienti di rappresentanza della Banca e fanno un percorso a ritroso, fino a Torino, per essere ammirate dal grande pubblico. È un'iniziativa che si inserisce in perfetta coerenza nel percorso di valorizzazione del patrimonio artistico che la Banca, dopo i lunghi anni di attenta conservazione, ha intrapreso. Emblematica in tal senso è la mostra *Altre stanze anni '50-'60* (Frascati, Latina, Bari, Palermo, 2017-2019), organizzata dalla Banca e recentemente conclusa che, analogamente, ha consentito al grande pubblico di ammirare per la prima volta quarantatré opere di autori italiani, uscite per la prima volta, tutte insieme, dalle stanze della Banca.

Sempre più spesso la valorizzazione si articola in iniziative di condivisione, in un'ottica di rafforzamento della responsabilità sociale, quali le aperture al pubblico dei palazzi storici, i prestiti delle opere per le mostre, l'allestimento negli ambienti lavorativi di opere di artisti sensibili alle tematiche *green*, l'organizzazione di eventi che consentano la fruizione delle opere a un pubblico più vasto.

In questa prospettiva, si iscrive anche il progetto del nuovo spazio espositivo per le opere d'arte orientale, in fase di realizzazione a Palazzo Koch, concordato con gli esperti del Museo delle Civiltà di Roma: al loro rientro a Roma, le opere saranno allestite in un ambiente appositamente progettato, che consentirà a un numero più ampio di visitatori di ammirare quei capolavori.